ZFD INTERNATIONAL CUSTOMS CORRIDOR

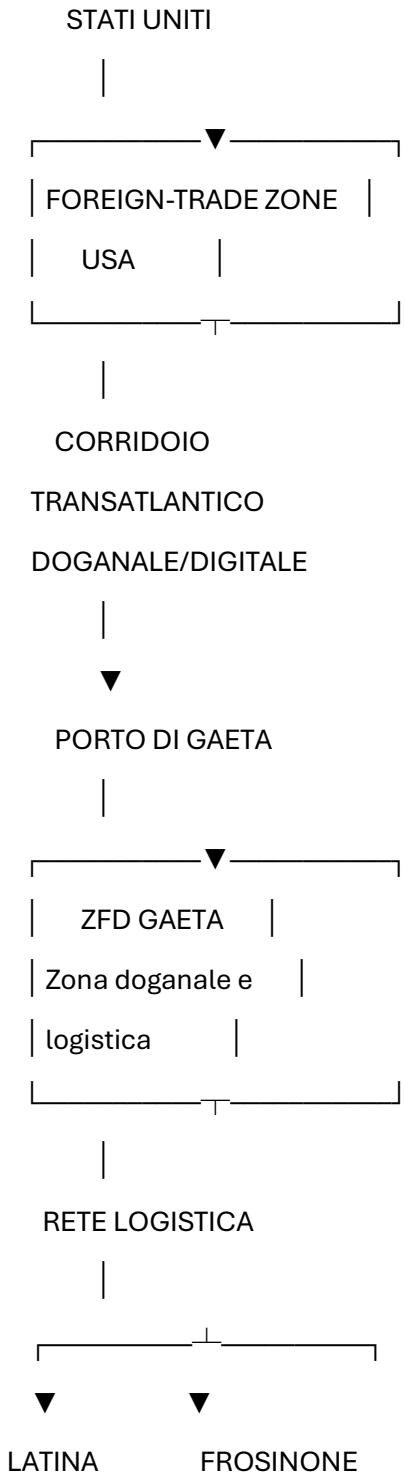
IT Gaeta – Latina – Frosinone ↔ US United States

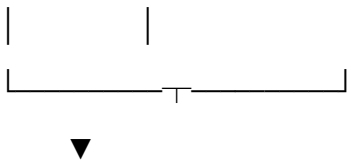
Creare una **rete integrata di operatori e infrastrutture doganali** tra la ZFD italiana e le Foreign-Trade Zones statunitensi.

Il progetto integrerebbe i due regimi doganali in una filiera logistica, digitale e documentale.

La base istituzionale è solida: UE e USA dispongono di un quadro di cooperazione doganale e il **mutuo riconoscimento AEO–C-TPAT** è già operativo. Gli operatori riconosciuti beneficiano di una migliore gestione del rischio, minori controlli di sicurezza e trattamento prioritario.

Schema del progetto





MERCATO UE

Il corridoio è inoltre **bidirezionale**:

IT → US

Impresa del Lazio → ZFD di Gaeta → FTZ statunitense → mercato USA

US → IT

Impresa statunitense → FTZ statunitense → ZFD di Gaeta → mercato del Lazio e dell'UE

Attività consentite a un'impresa italiana negli USA

Un'impresa di Latina o Frosinone potrebbe spedire merci negli Stati Uniti e introdurle in una FTZ.

Sotto controllo doganale, le merci possono essere sottoposte alle seguenti attività autorizzate:

- immagazzinate;
- movimentate;
- selezionate;
- sottoposte a test;
- etichettate;
- riconfezionate;
- riparate;
- assemblate;
- lavorate, se autorizzate.

Il Department of Commerce include espressamente queste attività tra quelle ammesse; resta invece vietata la vendita al dettaglio direttamente nella FTZ.

Primo vantaggio: il cash flow

Esempio: azienda di Frosinone

Spedisce negli USA:

merce del valore di $1.000.000

Anziché immettere subito l'intero stock nel territorio doganale statunitense, lo introduce in una:

FTZ

$1.000.000
↓
stoccaggio nella zona
↓
vendite progressive

↓
immissione graduale nel mercato USA

Gli oneri doganali dovuti all'ingresso nel mercato sono così gestiti secondo le regole FTZ e applicati alle sole quantità effettivamente immesse al consumo.

La FTZ è quindi particolarmente vantaggiosa per le aziende che:

- gestiscono grandi scorte;
- vendono in modo progressivo;
- operano con una domanda stagionale;
- intendono mantenere scorte negli USA;
- vogliono evitare di immobilizzare subito liquidità sull'intero stock.

Lavorazioni negli USA

Operazioni di base

Esempio:

Prodotto italiano

→ ingresso nella FTZ

→ riconfezionamento

→ etichettatura per il mercato USA

→ preparazione della spedizione

→ distribuzione

Queste operazioni possono rientrare tra le attività consentite nelle FTZ, nel rispetto delle procedure CBP applicabili.

Attività produttive

Se, invece, si combinano:

Componente A + componente B

↓

Nuovo prodotto

La creazione di un nuovo prodotto, oppure una lavorazione che determini una trasformazione sostanziale o una variazione della classificazione HTSUS a sei cifre, rientra nella **production activity**.

Questa attività richiede l'autorizzazione preventiva del **Foreign-Trade Zones Board**.

Tariffa inversa (inverted tariff)

Può verificarsi il seguente caso:

componente importato → dazio più elevato

mentre il:

prodotto finito → dazio inferiore

Quando ricorrono le condizioni e vi è la necessaria autorizzazione, il regime FTZ può permettere di applicare il trattamento tariffario del prodotto finito anziché quello dei componenti.

L'applicazione non è automatica.

Occorre verificare:

- la classificazione HTSUS;
- l'origine;
- i componenti;
- il prodotto finito;
- l'attività svolta;
- l'eventuale autorizzazione FTZ;
- l'eventuale applicazione di misure AD/CVD;
- le altre misure commerciali applicabili.

Il progetto dovrà quindi includere un **"FTZ Tariff Simulator"**.

Riesportazione

Questo aspetto è altrettanto rilevante.

Si consideri un'azienda italiana che spedisce negli USA:

prodotti per €2 milioni

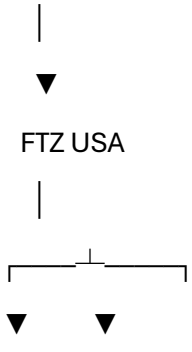
destinati agli Stati Uniti.

Le merci entrano in una FTZ.

Una parte viene venduta negli USA, mentre la restante è destinata al Canada.

La quota da riesportare può essere gestita secondo il regime FTZ senza diventare necessariamente un'importazione definitiva negli Stati Uniti.

In sintesi:



La FTZ può quindi operare come **hub nordamericano**, non solo come magazzino negli USA.

Il percorso può operare anche in direzione inversa

Questa componente rende il progetto realmente **bidirezionale**.

Impresa statunitense

produzione negli USA

↓

FTZ USA

↓

spedizione verso Gaeta

↓

ZFD Gaeta

↓

stoccaggio e procedure doganali UE

↓

Latina e Frosinone

↓

mercato UE

La normativa UE offre strumenti analoghi per gestire le merci non unionali, tra cui le zone franche e il deposito doganale. Nelle zone franche, tali merci possono rimanere senza dazi né altre imposte all'importazione fino alla successiva destinazione doganale, oppure essere riesportate.

AEO e C-TPAT

Questa componente costituirebbe il **terzo pilastro** del progetto.

Il progetto non collegherebbe soltanto:

ZFD ↔ FTZ

ma integrerebbe anche:

AEO ↔ C-TPAT

Un'impresa italiana AEO e un partner statunitense C-TPAT possono operare in una supply chain in cui il riconoscimento reciproco rafforza la sicurezza e migliora la gestione del rischio.

Per l'MRA UE-USA, la Commissione europea indica questi benefici:

- riduzione dei controlli di sicurezza;
- riconoscimento dei partner commerciali;
- trattamento prioritario;
- maggiore continuità della supply chain.

Il progetto potrebbe articolarsi su **tre livelli**:

LIVELLO 1

ZFD ↔ FTZ

Integrazione doganale e logistica tra le due zone.

LIVELLO 2

AEO ↔ C-TPAT

Sicurezza della filiera e affidabilità degli operatori.

LIVELLO 3

Digital Customs Corridor

Condivisione anticipata dei dati e gestione digitale dei flussi.

Servizi di consulenza

ZFD–USA CUSTOMS CORRIDOR

Servizio 1 — FTZ Entry Planning

Valutazione preliminare dell'idoneità all'utilizzo di una FTZ.

Servizio 2 — Tariff Analysis

Analisi del percorso tariffario:

HTSUS → dazio → FTZ → eventuale inverted tariff

Servizio 3 — Cash Flow Analysis

Stima della liquidità disponibile grazie al differimento degli oneri.

Servizio 4 — FTZ Processing

Valutazione delle operazioni consentite:

- packaging;
- relabeling;
- kitting;
- assembly;
- processing.

Servizio 5 — AEO/C-TPAT

Valutazione della struttura della supply chain e dell'idoneità dei partner.

Servizio 6 — ZFD Gaeta

Gestione del flusso inverso dagli USA verso l'Italia e l'UE.

Prodotto innovativo

ZFD ATLANTIC GATEWAY

Gaeta – Latina – Frosinone ↔ United States

"Dal deposito doganale alla distribuzione: una supply chain transatlantica integrata."

Il prodotto si articola in tre pacchetti:

🟦 **ZFD USA ENTRY**

Per le aziende italiane che intendono entrare nel mercato statunitense.

🟨 **ZFD USA FTZ**

Per le aziende che intendono utilizzare una FTZ come hub di stoccaggio, distribuzione e lavorazione.

🟩 **ZFD ATLANTIC**

Per le aziende che intendono gestire flussi bidirezionali tra **USA, Italia e UE**.

Il progetto pilota

Il progetto pilota coinvolgerebbe:

GAETA

-

una FTZ americana

-

un operatore logistico USA

-

un operatore AEO italiano

-

un partner C-TPAT

-

due aziende pilota di Latina o Frosinone.

Il progetto pilota dovrebbe testare almeno tre scenari:

A Italia → FTZ USA → vendita progressiva

B Italia → FTZ USA → packaging/labeling → vendita

C USA → ZFD Gaeta → deposito → mercato UE

In una fase successiva, si aggiungerebbe un quarto scenario:

| D | Italia → FTZ USA → lavorazione autorizzata → mercato USA |

Gli USA dispongono già di una rete di Foreign-Trade Zones, subzones e usage-driven sites

Una società che intenda svolgere attività produttive in regime FTZ necessita sia della designazione del sito sia, quando richiesta, dell'autorizzazione alla produzione.

Il progetto si appoggerebbe quindi a **una FTZ esistente**.

Questa scelta ridurrebbe sensibilmente la complessità iniziale.

Il **Business Case** potrebbe analizzare una singola azienda della provincia di Latina o Frosinone, confrontando:

modello tradizionale Italia → USA

contro

ZFD Gaeta → FTZ USA → mercato USA

Il confronto includerebbe **dazi, tempi, capitale immobilizzato, costi logistici, stoccaggio e cash flow**.

In questo modo, il progetto diventerebbe non solo una proposta infrastrutturale, ma **un prodotto concreto da presentare alle aziende e agli interlocutori istituzionali**.